

1. Rinvio (riprendendolo in parte) al mio articolo: “ ‘*Devinalh*, ‘non- senso’ e ‘interiorizzazione testuale’: osservazioni sui rapporti fra strutture formali e contenuti ideologici nella poesia provenzale”, in *CN* XXVIII, 1968, pp. 113-146 (bibliografia alle note 2 e 4, p. 115; 22, p. 122), in cui si esaminano anche altri esempi di *devinalh*. Da aggiungere ora: L. LAWNER, “*Notes Towards an Interpretation of the vers de dreht nien*”, in *CN* XXVI, 1968, pp. 147-164; ID., ‘*Norman ni Frances*’, in *CN* XXX, 1970, pp. 223- 232; ID., ‘*Tot es niens*’, in *CN* XXXI, 1971, pp. 155-170. Si veda anche M. DUMITRESCU, *Èble II de Ventadorn et Guillaume IX d'Aquitaine*, in *CCM* XI, 1968, pp. 379-412, spec. pp. 390 ss.; L.T. TOPSFIELD, *Three levels of love in the poetry of the early troubadours, Guilhem IX, Marcabru and Jaufre Rudel*, in *Melanges Boutière*, Liege 1971, pp. 571-587, 571-587, spec. pp. 575 ss.
2. Il verso 43 riprende il verso 1.
3. Per il termine « registri » cfr. P. ZUMTHOR, *Langue et techniques poétiques à l'époque romane (XI.XII siècle)*, Paris 1963, p. 141: « Chaque ‘registre’, constitué par un ensemble de motivations et de procédés lexicaux et rhétoriques, comporte un ton expressif particulier. L'existence de ces registres rhétoriques, comporte implique un fait général de structure : la poésie romane lyrique repose sur un système d'alternances que l'on pourrait appeler *modales*, par allusion aux modalités linguistiques ».
4. Cfr. il compendio (approfondito) di L. LAWNER, *Notes*, cit., parte 1
5. Cfr. per es. il mio articolo (cit. alla nota 1), p. 133, nota 38.
6. Di qui la polemica di Marcabruno, come ribadisce il RONCAGLIA, in *CN* XXIX, 1969, pp. 17 ss.
7. Tema centrale per es. nel componimento IX (cfr. il commento corrispondente).
8. Si ricorderà la doppia semantica di *Amor* in provenzale: « Amore » e « oggetto d'amore ».
9. Un'espressione per tale società è l'aizi: cfr, il commento al comp. VII.
10. «Il non·senso... oggettiva una situazione di carenza d'amore» (PASERO, art. cit., p. 116).
11. Cfr. i commenti corrispondenti.
12. Almeno così nei comp. I, II, III, V, VI, VI, IX e X. Per il comp. VII, il motivo sembra essere secondario. Il comp. XI ha altra motivazione.

13. In questa prospettiva, la metafora della *contraclau* non può essere che erotica. Cfr. la nota al v. 48. Il comp. VI può essere esaminato dal punto di vista d'una *expositio* di questa certezza (tema del *conoscere*); vedi il commento.
14. « Il movimento degli *opposita*... costruisce una tensione dialettica - eventualmente con effetto ritardante, fine alla 'soluzione' determinante che richiede appunto una soluzione su un piano più elevato » (PASERO, art. cit., p. 116). Sul meccanismo dei piani referenziali, cfr. ibidem.
15. Si ricordi che il *vers... fo trobatz en durmen / sus un chivan* (vv. 5-6).
16. Così nel caso del BÉZZOLA, del DEL MONTE, del CASELLA, del POLLMANN e del KÖHLER (per indicazioni bibliografiche cfr. qui sopra, nota 1). Ma anche il mio articolo in *CN* è incentrato sull'aspetto formale.
17. In un certo senso rientrano in questo gruppo lo JEANROY e il CLUZEL; ma soprattutto si vedano il DRONKE e ora L. LAWNER (art. cit., *CN* 1970. (art. en., *CY* 1970, p. 228: «I believe that there is [sic] a strong a possibility that, in these lines and in the poem as a whole, Guilhem may also be attacking, in a friendly way, the brilliant humanist poet-clerks of the so-called School of Angers or School of the Loire —Baudry of Bourgueil. Hildebert of Lavardin, Marbode of Rennes... »; p. 232: «... perhaps the Normans and Frenchmen to whom Guilhem refers in the 'vers de dreht nien' are the poets of the Loire with their fabrication of a distant Amigau...»).
18. Cfr. la nota 12.
19. Cfr. qui sopra, nota 6.
20. Cfr. il commento al comp. III, spec. note 9 ss.
21. Sulla polemica fra *clerics* e *cavalier*, cfr. il commento al comp. V, note 8 e 13; e l'articolo cit. di L. LAWNER, *CN* 1970, pp. 228 s. Quanto si veda alle possibili determinanti socialpsicologiche dell'amor cortese, si veda la tesi del KORLER (ultimamente l'art. cit. nel commento al comp. III, nota 15. per es. a p. 306: « *fin'amor*...ist die Liebe – als Verehrung erotisch sozial kaum je erfüllt – zur (freilich stets verheirateten) Herrin ...»: di qui la sublimazione). Direttamente sociologizzante l'ipotesi di H. MOLLER, *The Social Causation of Courtly Love Complex*, in *Comparative Studies in Society and History*, I, 1958-59, pp. 137-163 (p. 163: « Upward mobility in feudal society led to a masculinization of the upper society layers: the numerical disproportion of the sexes was further aggravated by the desire of men hypergamy and avoidance of hypogamy. The strains resulting from

this situation appeared as specific manifestations of more pervasive and diffused anxieties regarding acceptance in courtly society which [sic] found expression in courtly lyrics...»).

22. Il termine, lanciato dal Rajna (P. RAINA, *Guglielmo, conte di Poitiers, trovatore bifronte*, in *Mélanges Jeanroy*, Paris 1928, pp. 349-360) compendia bene l'atteggiamento di buona parte della critica nei confronti del principe-poeta (cfr. anche la nota 1 del commento al componimento IX). Di recente, M. DUMITRESCU ha sostenuto addirittura la tesi che non di « bifrontisnio » si tratti, bensì addirittura di due poeti diversi, le cui poesie sarebbero state trasmesse sotto il nome del conte di Poitiers (v. l'articolo citato qui sopra alla nota 1).